

# RESOCONTO SOMMARIO

43.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di conversione:</b>		Nappi Gianfranco (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7, 9
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	3	Paissan Mauro (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore di minoranza</i> .....	4, 9
(Autorizzazione di relazione orale) .....	10	Sgarbi Vittorio (gruppo misto), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	3, 9
(Trasmissione dal Senato) .....	3	Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	8
<b>Disegno di legge di conversione (Discussione):</b>		Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	6
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 418, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI spa (815) ....	3	Tatarella Giuseppe, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> .....	6
Presidente .....	3, 8, 9	Zen Giovanni (gruppo PPI) .....	6
Bonsanti Alessandra (gruppo progressisti-federativo) .....	8	<b>Per fatto personale:</b>	
Faverio Simonetta Maria (gruppo lega nord) .....	6	Presidente .....	9
Marano Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> .....	9	Masini Nadia (gruppo progressisti-federativo) .....	9
		Taradash Marco (gruppo forza Italia) .....	9
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.



**La seduta comincia alle 18,40.**

ELENA MONTECCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 494. — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 406, recante interventi straordinari di soccorso e di assistenza a soggetti provenienti dal Ruanda » (*approvato dal Senato*) (1032).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della III, della IV, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 2 agosto 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana odierna.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del**

**decreto-legge 30 giugno 1994, n. 418, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa (815).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 12 luglio scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 418 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 815.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 21 luglio scorso la VII Commissione (Cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

VITTORIO SGARBI, *Relatore per la maggioranza*, riferendo oralmente, ricorda di avere assunto, quale presidente della Commissione, le funzioni di relatore per la maggioranza a seguito di un articolato dibattito svoltosi presso la Commissione stessa. Queste funzioni, per un'ovvia regola democratica, possono essere svolte anche da parlamentari non appartenenti ai gruppi della maggioranza, tanto più di una maggioranza litigiosa e disunita quale si va palesando l'attuale.

Per questo egli aveva ritenuto di affidare — con una scelta di cui riconferma la validità — l'incarico di riferire presso la Commissione ad un deputato appartenente alla opposizione, l'onorevole Paissan, fornito di significativa esperienza nella materia.

Molto opportunamente, nell'introdurre il suo compito, il collega Paissan ricordò alla maggioranza come tale sua condizione, garantendole il conforto del numero, la dispensi dalla necessità dell'arroganza.

La scelta è stata felice, giacché la funzione da lui correttamente svolta ha consentito di chiarire le posizioni e ha permesso alla maggioranza di raggiungere concordemente il risultato cui tendeva nel corso dell'esame: in conseguenza di ciò, il relatore Paissan ha rinunciato all'incarico, assunto quindi dal presidente della Commissione.

Il provvedimento reitera in gran parte precedenti atti del Governo Ciampi, con l'unica sostanziale modifica riguardante le misure di risanamento aziendale alla cui adozione è tenuto il consiglio d'amministrazione della RAI. A questo proposito, il dibattito si è incentrato sulle conseguenze della mancata approvazione del piano di ristrutturazione da parte del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, essendo in tal caso previsto che i Presidenti delle Camere possano assumere conseguenti determinazioni, non esclusa la nomina di nuovi componenti del consiglio d'amministrazione.

Il provvedimento prevede inoltre misure in materia di canone radiotelevisivo, di redazione del bilancio e di regime fiscale di talune operazioni compiute dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Esso contiene altresì norme per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, che costituisce un'esigenza lungamente sottolineata da molti gruppi. La Commissione ha recato una sola modificazione al testo, prevedendo che il concessionario al quale sarà attribuito tale servizio sia tenuto ad applicare a tutti i propri dipendenti che svolgano attività giornalistica il contratto collettivo nazionale dei giornalisti.

Nel ringraziare il relatore di minoranza Paissan per l'ottimo lavoro svolto presso la Commissione, rileva come la discussione abbia recato contributi utili per un complessivo riesame della disciplina legislativa sull'emittenza radiotelevisiva. Ricorda, in particolare, talune perplessità da lui stesso espresse circa la possibilità di ingerenza da parte del Governo su materia riservata al controllo del Parlamento: si tratta di un problema di democrazia e di corretto ed

equilibrato rapporto fra poteri, di cui occorrerà tener conto, restituendo piena autonomia all'esercizio dei poteri spettanti alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

MAURO PAISSAN, *Relatore di minoranza*, ricorda di avere rinunciato all'incarico di relatore della Commissione a seguito del suo dissenso su una norma contenuta nel provvedimento: la maggioranza della Commissione, nonostante l'imbarazzo dei deputati del gruppo della lega nord, non ha ritenuto di sopprimere tale norma, cioè quella che consente sostanzialmente al Governo di revocare gli amministratori RAI. V'è stata insomma una difesa ad oltranza del testo originario del provvedimento.

Ribadisce comunque le perplessità in ordine alla possibilità di intervenire con lo strumento della decretazione di urgenza con riguardo alla sostituzione degli amministratori.

Quanto all'obiettivo del risanamento finanziario, è preclusa al Parlamento una sua valutazione. Non esiste in questo momento un interlocutore che a pieno titolo possa illustrare la reale situazione aziendale, essendosi dimessi gli amministratori e avendo bisogno, quelli appena nominati, di un ragionevole tempo per riferire con conoscenza e perché non si sa in quale logica di risanamento aziendale verranno impiegate le risorse, essendo stato espresso dal Governo un giudizio negativo sul piano triennale elaborato dal precedente Consiglio.

Valuta ancora essenziale dal punto di vista democratico la presenza di un servizio pubblico radiotelevisivo. E perciò, sulla base di questa valutazione complessiva, esprime consenso verso gli interventi economici previsti nel decreto a favore della RAI.

Sarà al momento della riforma di sistema, con una seria normativa *antitrust*, che il Parlamento affronterà anche la questione delle dimensioni dell'azienda pubblica e quella delle risorse.

Il provvedimento prevede che il consiglio di amministrazione della RAI presenti un piano triennale per il risanamento economico dell'azienda e che il ministro delle poste lo approvi di concerto con quello del Tesoro. In caso di non approvazione — questa la pesante novità introdotta nel vecchio testo dall'attuale Governo — « il decreto motivato di reiezione è comunicato dal Governo ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati per le determinazioni di loro competenza ». E già così sarebbe fin troppo chiaro. Ma il Governo non ha voluto correre rischi e, a scanso di equivoci, il testo dà un'indicazione esplicita ai Presidenti delle Camere: « ivi compresa, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 25 giugno 1993, n. 206, la nomina dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione ».

Detto in chiaro: in seguito al nostro rigetto del piano triennale, siete pregati di licenziare gli amministratori.

Questa norma ha suscitato notevole perplessità. Le anomalie individuate sono diverse. La sostituzione del consiglio è collegata non già a un fatto oggettivo concernente le risultanze della gestione economica della società, bensì a una decisione del tutto discrezionale del Governo, il rigetto cioè del piano triennale. Inoltre, tale decisione discrezionale del Governo ha l'effetto di far sostituire amministratori che derivano la propria nomina non dal Governo ma dai Presidenti delle Camere, costringendo questi ultimi ad adeguarsi alla valutazione governativa o a contestarla nel merito. E che succederebbe se gli amministratori non dovessero dimettersi di fronte al rigetto del piano triennale? E che succederebbe se i Presidenti delle Camere dovessero non prendere in considerazione la comunicazione del Governo?

Non c'entra nulla, a questo riguardo, il principio di responsabilità e la possibilità di sanzione. Gli amministratori devono essere giudicati in base agli esiti della loro azione in riferimento agli obiettivi che il Parlamento indica e che il Governo verifica. Non possono essere rimossi sulla base di una sentenza politica inappellabile.

Di fatto, per via traversa si introduce un potere di fatto di revoca degli amministratori della RAI. Potere che è paragonabile a quello di nomina. Anzi il potere di revoca è considerato addirittura più forte di quello di nomina. Perché una persona nominata può gestire il suo ruolo in piena autonomia da chi l'ha nominato (è quanto avviene spesso negli Stati Uniti per i designati dal Presidente), mentre chi soggiace alla minaccia di revoca opera sempre sotto condizione.

Questo primo comma dell'articolo 1 del decreto in esame viola gravemente il principio dell'aggancio del servizio pubblico al Parlamento e introduce un potere improprio del Governo.

La valutazione del relatore di minoranza su questa norma (cioè in particolare sull'ultimo periodo del primo comma) è radicalmente negativa e ne chiede l'eliminazione. Anche perché è ancora aperto il problema, che riguarda la persona del Presidente del Consiglio, del conflitto tra interesse privato e funzione di governo anche per quanto riguarda il campo della comunicazione televisiva. Sono al lavoro i cosiddetti tre saggi per affrontare la questione: affidare innovativi poteri all'esecutivo in ordine alla RAI prima ancora che questo nodo venga sciolto o perlomeno affrontato, è doppiamente avventato.

Il fatto che esponenti dell'opposizione difendano oggi il potere di nomina dei Presidenti delle Camere dovrebbe rassicurare la maggioranza. Si lasci per ora questo potere intatto ai vertici parlamentari escludendo interventi del Governo, in attesa di affrontare in tempi rapidi l'intera materia nell'ambito del riordino del sistema.

La norma contestata ha già prodotto gli effetti politici irreversibili che la maggioranza si attendeva: le dimissioni dei cosiddetti professori. La bocciatura del piano a questo era finalizzata: un pretesto per il raggiungimento di un obiettivo politico. L'obiettivo è stato raggiunto. Lasciare sopravvivere la norma equivale a mantenere un potere di ricatto anche sul nuovo consiglio. E la moneta di scambio potrebbe essere rappresentata dalle nomine che i

nuovi amministratori dovranno fare all'interno dell'azienda: approvazione del piano solo se verranno nominate persone di fiducia dell'esecutivo, cioè di fronte a una nuova lottizzazione.

Spera che il nuovo consiglio di amministrazione si sottragga a questo eventuale ricatto, e lo denunci.

Del resto le stesse perplessità sono confermate dalla vicenda relativa alla nomina del direttore generale. Quanto al canone di concessione, non si comprende perché per la RAI sia previsto un canone più alto di quello pagato dalla Fininvest; perplessità suscita anche la durata in carica dell'attuale consiglio di amministrazione.

Lo stesso deve dirsi della prevista partecipazione al consiglio di amministrazione del direttore generale della cassa depositi e prestiti.

Quanto infine alla disposizione concernente la trasmissione radiofonica della sedute parlamentari, *Radio radicale* è l'unica radio attualmente rispondente ai criteri indicati per la concessione di tali trasmissioni. In proposito sono emerse anche all'interno della maggioranza diverse posizioni.

Ribadisce dunque la sua disponibilità a sostenere l'approvazione del provvedimento se opportunamente emendato (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

GIUSEPPE TATARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*, avverte che il Governo si riserva di intervenire.

GIOVANNI ZEN rileva che la Commissione si è limitata a ratificare decisioni altrui senza spingersi a delineare una soluzione diversa. Lo sviluppo dei mezzi di informazione ha trasformato il panorama sociale, economico e politico: oggi non occorre la forza per fare la rivoluzione, è sufficiente il controllo sui *mass media*. La vita democratica dipende dalla libera diffusione delle informazioni: e così come non potevano essere accettate le vecchie veline non possono oggi essere accettate le nuove.

Democrazia significa libero accesso alle informazioni, con l'aiuto a utilizzarle.

Si tratta di vedere adesso come il Governo impiegherà le possibilità che questo provvedimento gli offre (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

SIMONETTA MARIA FAVERIO preannuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord, nella consapevolezza di come sia fondamentale il ruolo del servizio pubblico in un reale regime di concorrenza; questo provvedimento deve rappresentare il primo passo verso la riforma totale del sistema radiotelevisivo.

Tuttavia il gruppo della lega nord è contrario all'aumento del canone di abbonamento: si riducano infatti le spese, poiché è ormai diffusa anche nell'opinione pubblica la certezza che la RAI sia luogo di sprechi e di lottizzazioni.

Quanto al canone di concessione sarà necessario approfondire la questione in sede di riforma globale del settore radiotelevisivo, da cui oramai non si può prescindere.

Quanto alla convenzione relativa alla trasmissione delle sedute parlamentari, osserva che non si potrà garantire in eterno ad un soggetto privato l'appalto di un servizio di pubblica utilità.

Problema cardine rimane comunque il duopolio nel settore, che deve essere superato. Su questo punto il gruppo della lega nord intende condurre una dura battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARCO TARADASH ricorda che l'approvazione del provvedimento rappresenta l'unico rimedio per impedire che la RAI sia costretta a portare i propri libri in tribunale. Ciò sarebbe giusta conseguenza della pessima gestione prodotta dal regime partitocratico: e tuttavia comporterebbe di far pagare a tutti i cittadini le colpe di taluni, proprio nel momento in cui si tenta di sostituire un arco di forze liberaldemocratiche, aperte al volere dei cittadini, al vecchio arco costituzionale, chiuso soltanto in se stesso e nella difesa dei propri interessi. Per questo ritiene si debba accettare, per l'ultima volta, un tentativo di

salvataggio della RAI, inteso a porre le premesse per evitare che le degenerazioni del passato si ripetano.

Il provvedimento salvaguarda la libertà dell'informazione rispetto al potere governativo, in quanto non prevede la potestà di revoca del consiglio d'amministrazione, che in origine si era pensato di poter attribuire al Governo.

È però discutibile mantenere l'assegnazione di poteri amministrativi e gestionali ad organi parlamentari che non possono rappresentare una garanzia per la certezza di poteri e di controlli richiesta per la gestione responsabile dei servizi radiotelevisivi. Anche l'attribuzione della nomina del consiglio di amministrazione ai Presidenti della Camere quali organi *super partes* va superata, scegliendo uno fra i criteri possibili, ma abbandonando un sistema che non consente un'effettiva assunzione di responsabilità e una reale possibilità di controllo.

Ricorda come *Radio radicale* abbia saputo svolgere per anni un servizio pubblico, pur essendo organo di parte, spesso senza contributo statale. Per questo motivo essa soltanto si presenta oggi come soggetto idoneo a partecipare alla gara prevista per l'assegnazione della concessione del servizio di trasmissione delle sedute parlamentari. Era stato previsto un tempo congruo affinché la RAI potesse attrezzarsi a questo fine: ma non è possibile rendere questo termine più breve perché la società ha fatto sapere che non sarebbe in grado di rispettarlo. In considerazione di ciò, invita i colleghi del gruppo della lega nord a non insistere su un emendamento da loro preannunciato a tale proposito.

La modificazione introdotta dalla Commissione circa il contratto da applicarsi ai dipendenti della concessionaria i quali svolgono attività giornalistica è corretto in linea di principio: ma la scelta del tipo di contratto è inappropriata (*Commenti del deputato Storace*), giacché si prevede l'applicazione del contratto collettivo di lavoro giornaliero, rifiutato dalle aziende radiotelevisive perché troppo oneroso. La norma, che ribadisce la preponderanza di una corporazione (*Commenti del deputato Sto-*

*race — Richiami del Presidente*), finisce per rappresentare un limite inaccettabile all'effettiva libertà dell'informazione.

Si augura che di queste considerazioni vogliano tener conto i colleghi nell'esame del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIANFRANCO NAPPI osserva che è in atto una grave crisi politica e istituzionale, dalla quale emerge la vera natura di Tangentopoli ed i suoi veri protagonisti, cioè i poteri pubblici corrotti ed esponenti dell'economia, della finanza e dell'imprenditoria. L'intreccio di questi diversi poteri ed interessi ha gestito il paese per molti anni, in una commistione inaccettabile tra governo del paese e interessi economici forti. Si è posta in essere una politica di accentrazione delle disuguaglianze, inaccettabile anche sul piano dell'informazione e della comunicazione: il provvedimento sulla RAI è parte di questo complesso progetto.

Esso ha in realtà una sola finalità, ben lontana da quella dichiarata: di consentire cioè una nuova occupazione della RAI, di creare un nuovo canale di consenso. Del resto la vicenda della nomina del nuovo consiglio di amministrazione è stata esemplare (*Commenti del deputato Napoli*). L'erogazione delle risorse a favore della RAI è sottoposta alla condizione della sua subordinazione al Governo: al consenso di questo è ad esempio sottoposto il piano triennale di ristrutturazione aziendale. Esprime forti perplessità in ordine alla costituzionalità di questo sistema.

Come può qualificarsi poi una norma che prevede la diretta nomina governativa dei due terzi del collegio dei sindaci?

C'è da chiedersi poi come mai la RAI non si sia ancora attrezzata per la trasmissione delle sedute parlamentari.

I criteri previsti per l'attribuzione della concessione di tali trasmissioni rendono evidente che concessionaria sarà *Radio radicale*, cioè un organo di partito: non intende certo disconoscere i meriti di tale emittente, ma solamente sottolineare la necessità di norme e procedure trasparenti.

È in conclusione evidente che non vi è volontà di procedere ad una vera riforma della RAI, che la renda all'altezza delle sfide che l'attendono, né si intende affrontare il problema dell'*antitrust*: su questi problemi il gruppo di rifondazione comunista-progressisti vuole richiamare l'attenzione del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

FRANCESCO STORACE rileva che i gruppi di sinistra hanno mirato in Commissione alla demolizione del provvedimento senza dimostrare alcun interesse per il risanamento della RAI.

Il Governo del resto non ha compiuto nessuna scelta illegittima o incostituzionale, limitandosi a confermare il metodo di scelta dei vertici dell'azienda previsto dalla normativa vigente. Ma in questi anni la RAI è stata oggetto di lottizzazione e di cattiva amministrazione: per dare un segno di cambiamento occorre un mutamento negli organi di vertice.

Con il provvedimento il Governo intende promuovere il rilancio e salvaguardare la centralità del servizio pubblico. Va del resto ricordato che il Governo ha soltanto inteso stabilire una ineccepibile connessione fra poteri di gestione e responsabilità ad essi connesse, atteso che già nel provvedimento emanato dal Governo Ciampi era previsto che il piano di risanamento predisposto dal consiglio di amministrazione della RAI fosse sottoposto per l'approvazione al ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Lo stesso potere di revoca del consiglio di amministrazione della RAI serve ad evitare una sostanziale irresponsabilità dei suoi componenti. Il provvedimento non deve dunque essere modificato.

Senza i soldi pubblici e senza una decisione del Governo, i conti economici della RAI sarebbero largamente negativi per i prossimi tre esercizi. L'azione di risanamento del piano triennale era assolutamente inefficiente, né alla diminuzione dei dipendenti faceva riscontro una diminuzione del loro costo. Il Governo non ha

operato per un indebolimento della RAI, bensì proprio per un suo rilancio.

Quanto alla questione di *Radio radicale*, sarà necessario discutere sugli emendamenti; si augura tuttavia che il Governo voglia astenersi dall'intervenire nella questione. Nelle ultime ventiquattro ore ci sono state pressioni anche gravi, che è pronto a denunciare anche domani se dovessero verificarsi quelle che non esita a definire provocazioni: se determinate questioni riguardano la maggioranza, lo si dica chiaramente, altrimenti si tratterebbe solo di carità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

ALESSANDRA BONSANTI, nel lamentare la latitanza del ministro Tatarella, osserva che d'altronde ormai la latitanza è un fenomeno comune presso gli amici del Governo (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Il provvedimento consente il risanamento della RAI, di un'azienda pubblica disastata da decenni di occupazione partitica, di dissipazioni oculate e occulte, per consegnarla nelle mani del Governo, controllore d'ora in poi del suo diritto ad esistere.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

La debolezza di un consiglio di amministrazione già condizionato e senza autonomia si riflette a catena su tutte le strutture della RAI.

Rivolge pertanto un appello a tutti affinché non si ritorni ai metodi del passato, ai comunicati ufficiali e alle veline che tanto hanno pregiudicato l'informazione. Si può salvare la RAI senza condizionarla al gradimento del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.



MAURO PAISSAN, *Relatore di minoranza*, rinuncia alla replica.

VITTORIO SGARBI, *Relatore per la maggioranza*, nell'accogliere parte delle osservazioni espresse dagli oratori intervenuti in questa importante discussione, ribadisce le perplessità espresse sulla attribuzione ai Presidenti delle Camere di un potere di nomina del Consiglio d'amministrazione della RAI, che rappresenta un arbitrio il quale trova il suo contrappeso nella previsione di un'altrettanto arbitraria facoltà attribuita al Governo, che interferisce così nell'esercizio di questo anomalo potere. Meglio sarebbe assegnare al Parlamento tale diritto di nomina, ed un correlativo potere di revoca piuttosto che creare un potere composito e incontrollato che nomina e revoca (*Commenti del deputato Bonsanti*). Vero è, d'altronde, che nell'attuale situazione non si dava alternativa, e che per quanto la via scelta dal provvedimento rappresenta una necessità obiettiva.

All'onorevole Nappi fa presente che egli esprime, in ogni sede, la propria opinione in quanto Vittorio Sgarbi, senza essere e sentirsi in alcun modo vincolato da qualunque carica da lui rivestita, e senza rinunciare in alcun modo a parlare liberamente, tanto meno di fronte a chi porta sulla coscienza l'eredità politica dei crimini sanguinosi dello statalismo (*Applausi*).

ANTONIO MARANO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*, avverte che il Governo intende intervenire in sede di esame degli emendamenti.

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

GIANFRANCO NAPPI, parlando sull'ordine dei lavori, intende in primo luogo far presente all'onorevole Sgarbi che egli deve anche alle battaglie della sinistra democratica la possibilità di esprimersi in una libera discussione (*Proteste del relatore per la maggioranza Sgarbi*). L'onorevole Sgarbi

sta con i mafiosi ed i potenti (*Vive proteste del relatore per la maggioranza Sgarbi*).

PRESIDENTE invita il collega Nappi a non usare espressioni ingiuriose nei riguardi di colleghi.

GIANFRANCO NAPPI esprime la sua protesta per il fatto che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ha seguito se non per brevissimo tempo la discussione sulle linee generali del provvedimento: si tratta di atto inaccettabile che richiede un adeguato intervento della Presidenza.

#### Per fatto personale.

MARCO TARADASH, parlando per fatto personale, sottolinea di essere stato chiamato in causa dal deputato Storace, che ha fatto riferimento a pressioni e provocazioni che sarebbero state compiute riguardo alla questione di *Radio radicale* (*Commenti del deputato Storace*).

Non vi sono state né pressioni, né provocazioni ma soltanto una legittima azione di informazione nei confronti di alleati di Governo (*Commenti dei deputati Storace e Paissan*).

NADIA MASINI, parlando per chiedere una precisazione, osserva che le dichiarazioni del deputato Storace sono di una notevole gravità, facendo riferimento a pressioni e provocazioni: si tratta di una questione che richiede un immediato chiarimento (*Commenti del deputato Taradash*).

PRESIDENTE osserva che la questione potrà essere affrontata e chiarita in sede di esame degli emendamenti al disegno di legge di conversione n. 815.

Precisa altresì che la Presidenza era stata informata che nella seduta pomeridiana di oggi il Governo sarebbe stato rappresentato dal sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Marano.

### **Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 527. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 424, recante attuazione del fermo temporaneo obbligatorio per il 1994 delle imprese di pesca » (approvato dal Senato) (1015).

(Così rimane stabilito).

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 27 luglio 1994, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1994, n. 418, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa (815).

— *Relatori: Sgarbi, per la maggioranza; Paissan, di minoranza.*

(Relazione orale).

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

S. 355. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 331, recante disposizioni urgenti per la ripresa delle attività imprenditoriali (approvato dal Senato) (940).

— *Relatore: Becchetti.*

Conversione in legge del decreto-legge 15 luglio 1994, n. 447, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (950).

— *Relatore: Azzano Cantarutti.*

**La seduta termina alle 21,15.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 23.*